

Nuove evidenze dell'antica Via Cassia a Vetralla

Maria Gabriella Scapaticci

Tratto in località "Campo Giordano"¹

I lavori preventivi alla realizzazione di una lottizzazione a Vetralla in località "Campo Giordano" nella frazione di La Botte hanno consentito alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale di indagare e mettere in luce un considerevole tratto dell'antica Via Cassia² tra le *stationes*³ di *Vicus Matrini*⁴ al limite del territorio di Capranica (Vt) e quella di *Forum Cassii*⁵ nelle vicinanze della frazione di Tre Croci a Vetralla (Vt) (fig. 1) entrambe segnate nella *Tabula Peutingeriana*.

Il rinvenimento oggetto di questo studio risulta nelle immediate vicinanze del monumento funerario indicato al n° 178 della carta archeologica di *Vicus Matrini*, noto in zona come "Torrone", che si trova immediatamente in corrispondenza del lato ovest dell'antica consolare⁶. In assenza di resti emergenti della strada visibili *in situ*, data la frequente consuetudine in epoca romana di collocare tali monumenti sul limitare delle vie di comunicazione, costituiva, con buona probabilità, la presenza di una strada in questo territorio.

La planimetria della carta archeologica della zona⁷ era stata effettuata come di consueto su carta I.G.M. cioè con la base cartografica disponibile all'epoca della sua redazione⁸. Il rapporto grafico 1:25.000, già indicava nel punto dell'attuale rinvenimento il tracciato ricostruibile tramite l'esame delle strutture antiche nei pressi, unitamente alla direzione ipotizzabile Nordovest – Sudest, che doveva collegare necessariamente le due *stationes* sopraindicate, più volte citate nelle fonti e ben conosciute nella topografia storica.

Il passaggio da un rapporto grafico molto ridotto e quindi anche molto approssimativo, ad un rapporto più grande e preciso ha creato difficoltà nel posizionamento del tracciato stradale antico che, alla luce dei nuovi dati

¹ L'indagine di scavo è stata seguita dalla dott.ssa L. Venturi a cui si deve anche il rilievo analitico dei resti, eseguito pietra per pietra. Il posizionamento dei resti si deve al geom. E. Infelli diretto dallo studio di architettura Iavarone di Vetralla. Le foto sono di F. Fugalli, l'assistenza tecnica è stata di E. Tosi, il posizionamento sulla carta archeologica I.G.M. è di M. Forgia, la grafica su catastale per la pubblicazione è di L. Petolicchio, tutti della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

² Si confrontino le parole del Serafini in merito alla Cassia ed a Spurio Cassio (da lui indicato come ideatore della strada): "...per il che poté egli francamente col mezzo del consolato riuscire a far selciare strada sì meravigliosa come è la Cassia, non solo per il bel lavor fatto con straordinaria maestria; ma anche per la lunghezza stendendosi secondo l'itinerario d'Antonina, sino in Francia." SERAFINI 1648: 38.

³ Sulla confusione del termine *statio* con quello di *mansio*, si veda ad esempio MEZZOLANI 1992: 105, sulle strade romane in generale cfr. LEVI 1987: 189-209.

⁴ Per *Vicus Matrini* identificato con la zona del Casale delle Capannacce (Capranica) e della cappella della Madonna di Loreto si veda l'ampia trattazione in ANDREUSSI 1977 ed inoltre ESCH 1996: 17-21, MOSCA 2002: 106-108.

⁵ La *statio* di *Forum Cassii* è molto citata in bibliografia, cfr. ad esempio MARTINORI 1930, WARD PERKINS 1957 nota 1, CAVALLO 1992, ESCH 1996, MOSCA 2002: 108-110. E' necessario però registrare che alle molteplici citazioni non corrispondono molteplici informazioni, ma purtroppo solo molteplici ripetizioni degli stessi dati; per quanto attiene invece ai contenuti sostanziali ed ai fatti accertati riferiti alla vera e propria carta archeologica di *Forum Cassii* (eseguita con un rapporto grafico in cui sono ben apprezzabili i particolari) resta fondamentale: QUILICI GIGLI 1979: 23-33. Cfr. anche l'aggiornamento della carta archeologica, in seguito alle prospezioni geofisiche, in JOHNSON *et al.* 2004: 79-85. In ultimo si veda anche per il ponte dell'antica Via Cassia immediatamente a Nord di *Forum Cassii* sul fosso di Noceguerra, erroneamente in precedenza anche in GAMURRINI, COZZA, PASQUI, MENGARELLI 1881: 71 n° 1, indicato come ponte sul fosso Caldo: SCAPATICCI 2005: 463-464 con bibliografia precedente.

⁶ Cfr. ANDREUSSI 1977: 74-75.

⁷ Per la carta archeologica della zona cfr. ANDREUSSI 1977.

⁸ Le Carte Tecniche Regionali redatte con rapporto 1:10.000 e realizzate tramite l'ausilio dell'aereofotografia, sono infatti state redatte molto più tardi, all'inizio degli anni novanta del XX sec.

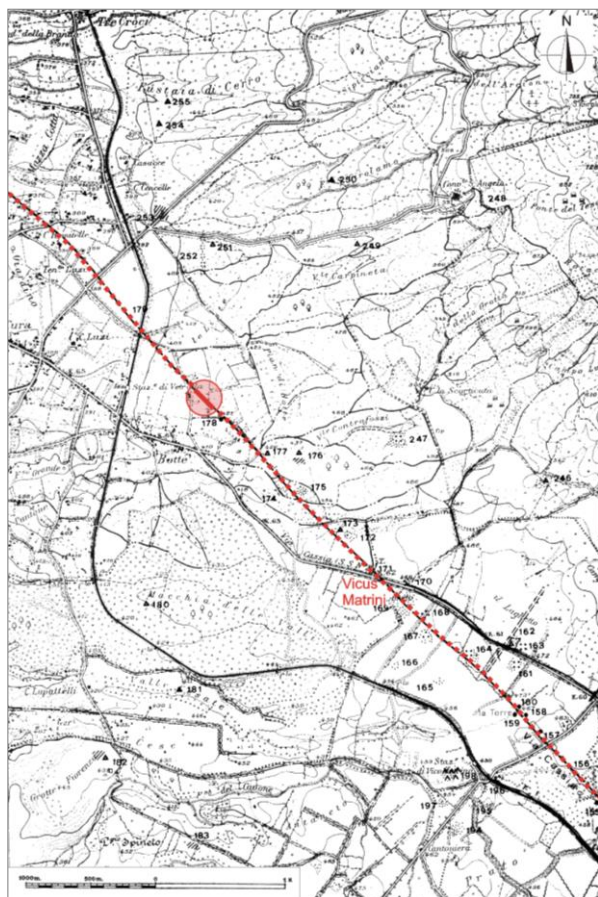


Fig. 1. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Posizionamento dei resti dell'antica Via Cassia su stralcio della carta archeologica di Viculus Matrini (M. Andreussi).



Fig. 2. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Posizionamento dei resti dell'antica Via Cassia e di un suo diverticolo (1: 500).

risulta spostato in direzione Ovest rispetto a quello indicato nella cartografia di tutela del Piano Territoriale Paesistico e poi riportato nel P.T.P.R.⁹

Si è potuto quindi, in questo contesto, arrivare a documentare la strada anche con l'esatta individuazione dell'antico tracciato viario su base cartografica catastale¹⁰ (1:2000) (fig. 2).

La strada¹¹ si conserva *in situ* per circa m 70 (figg. 3-6) ed è intuibile il suo andamento rettilineo per almeno altri 10 metri verso Nordovest, dalla presenza di basoli fuori posto, che però consentono la percezione dell'asse direzionale originario. La quota di affioramento dei basoli rispetto alla quella di campagna varia tra i m 0,60 e 1,20 e l'asse viario risulta avere un'accentuata pendenza verso nordovest.

La larghezza della carreggiata vera e propria è di circa m 2,45-2,50, escludendo i *margines* delle banchine, non sempre conservate, ma intuibili dove divelte. Resta anche un blocco di maggiore altezza (*umbo*), nell'ambito di uno dei *margines*, a testimoniare oltre che il sistema di misurazione della via anche la modalità per facilitare la salita e la discesa da cavallo¹² (fig. 7).

E' riconoscibile in base alla presenza di gruppi di pietre divelte a lato delle crepidini anche l'esistenza di piazzole di sosta per permettere l'incrocio dei carri nei due sensi, nonché sono anche visibili le tracce di usura del passaggio dei carri¹³, le cui ruote tendevano ad esercitare sollecitazioni maggiori su alcuni basoli piuttosto che su altri (fig. 8).

Dal punto di vista costruttivo si nota che il basolato è stato costruito con materiale lapideo vario, ma tutto perfettamente reperibile nelle vicinanze in quanto legato all'attività vulcanica del vulcano di Vico¹⁴.

⁹ Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) è stato elaborato partendo dalla base cartografica delle Carte Tecniche Regionali (1:10.000) ma con una riduzione al rapporto 1:25.000.

¹⁰ Foglio Catastale 51 particelle 311, 310, 1336, 2619, 2314.

¹¹ In merito agli antichi tracciati etruschi sfruttati nella viabilità romana cfr. ad esempio CRISTOFANI 1985: 18.

¹² Si confrontino i numerosi *umbones* della Via Amerina in CARETTA 2006 in particolare la fig. 6 p. 101.

¹³ Per le svariate tipologie di carri romani a due e a quattro ruote si veda ad es. PISANI SARTORIO 1988: 37-60.

¹⁴ Si annovera oltre ai vari tipi di lava usati come elementi costruttivi della strada, anche una grande quantità di lava leucitica ("occhio di pesce") che è di consistenza particolarmente tenera e friabile.



Fig. 3. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti dell'antica Via Cassia, da Nordovest verso Sudest.

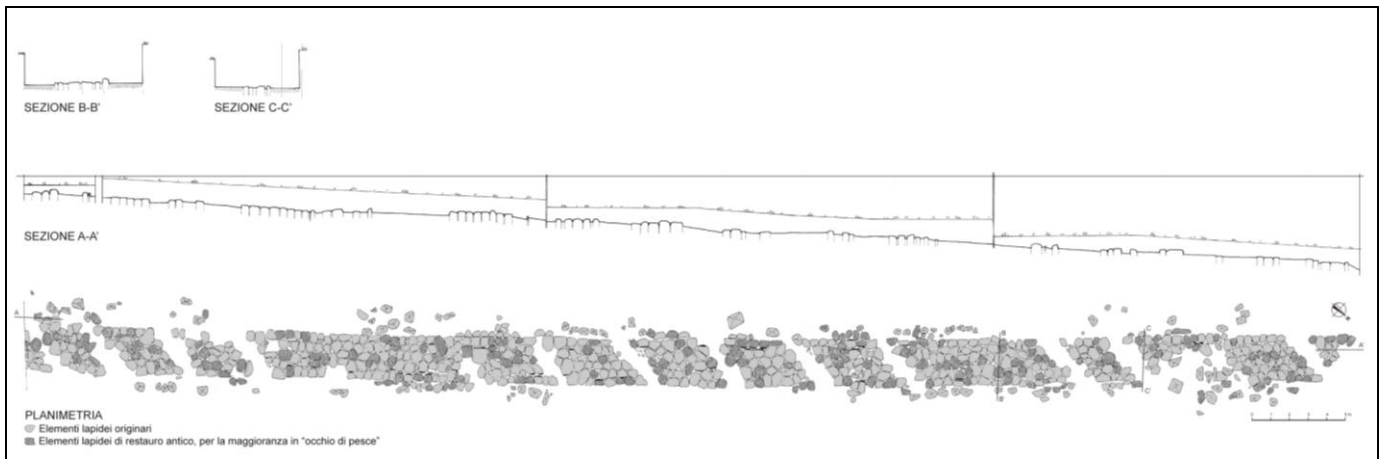


Fig. 4. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Pianta e sezioni longitudinale e trasversali dei resti dell'antica Via Cassia.



Fig. 5. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti dell'antica Via Cassia, da Nordovest verso Sudest.

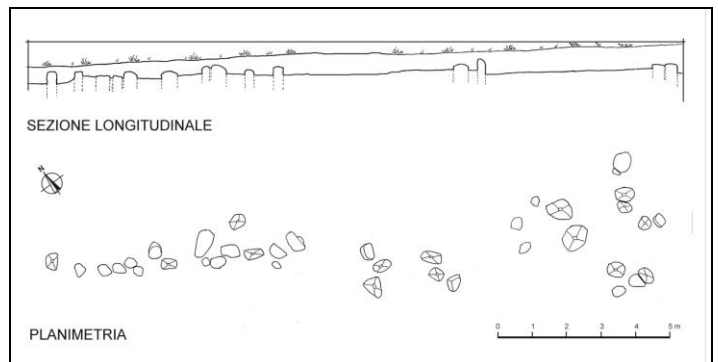


Fig. 6. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti dell'antica Via Cassia. Rilievo del particolare del tratto stradale con blocchi fuori posto.



Fig. 7. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti dell'antica Via Cassia. Particolare del tratto stradale con blocchi divelti dai lavori agricoli, da Sudest verso Nordovest.



Fig. 9. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti dell'antica Via Cassia. Particolare dei segni di usura delle ruote dei carri.



Fig. 8. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti dell'antica Via Cassia. Particolare del tratto stradale con umbo per facilitare la salita e la discesa da cavallo, da Sudest verso Nordovest.

Soprattutto la diversa consistenza della lava leucitica rispetto alle altre rocce laviche usate farebbe pensare alla presenza di restauri eseguiti nel tempo con le pietre più facilmente disponibili al momento. Se infatti la strada fosse stata costruita fin dall'inizio in modo misto cioè anche con rocce meno resistenti, quali la lava leucitica (occhio di pesce) sicuramente, essendo una roccia molto più tenera delle altre utilizzate, presenterebbe un

grado di usura estremamente superiore rispetto al resto della tessitura (fig. 9).

Al contrario, gli elementi in "occhio di pesce" sembrano rappresentare una fase di restauro della strada percorsa ininterrottamente per molti secoli, tanto da diventare in seguito parte della famosa Via Francigena o Romea percorsa dai pellegrini che da Canterbury o comunque dal cuore dell'Europa dovevano giungere a Roma per rendere omaggio alla tomba di Pietro. Il basolato è stato collocato direttamente sul terreno naturale senza alcuna preparazione di *rudus* per l'allettamento del selciato, che probabilmente era stato messo in opera tramite il preventivo compattamento del fondo fortemente battuto¹⁵.

L'asse viario rinvenuto mostra quindi un tratto di strada con andamento perfettamente diretto, senza alcuna curva, che, senza cedimenti e deviazioni di percorso, provenendo da sudest si dirige verso nordovest, confermando le valutazioni del Gamurrini sull'opera che venne così definita: "generalmente è agile e diritta, costeggia le colline e non si avvallata, né segue il corso dei fiumi come era praticato dagli Etruschi, le cui strade appunto in questo specialmente differiscono"¹⁶.

Si è potuto, inoltre, individuare anche un altro lacerto di una viabilità secondaria (figg. 10 e 11), con andamento Ovest Nordovest – Est Sudest di cui si può ricostruire facilmente l'innesto sulla vicina consolare in modo

¹⁵ Cfr. QUILICI 1989: 481.

¹⁶ Cfr. GAMURRINI, COZZA, PASQUI, MENGARELLI 1881: 125. L'andamento estremamente diritto dell'opera viaria era stato già segnalato da QUILICI 1989: 481.



Fig. 10. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti di un diverticolo dell'antica Via Cassia da Est verso Ovest.



Fig. 12. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Resti dell'antica Via Cassia. Particolare dei guasti provocati dai lavori agricoli, da Sud.

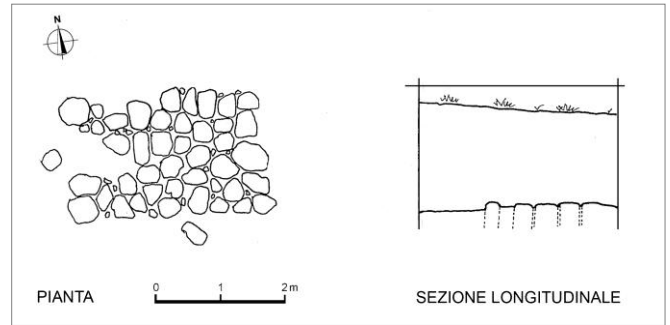


Fig. 11. Vetralla (Vt), Loc. "Campo Giordano". Rilievo dei resti di un diverticolo dell'antica Via Cassia.

non completamente ortogonale ad essa, ma con un angolo di circa 70°. La presenza di questa piccola strada, con basoli di dimensioni più modeste e larga solo m 2, fa supporre che sia di servizio a qualche vicino insediamento. Essa anzi proviene genericamente dalla base del poggio dove oggi sorge l'edificio denominato nella toponomastica catastale "Castello" di Campo Giordano¹⁷.

Sarà opportuno rilevare che la presenza nella toponomastica di nomi derivati dal termine "castello" è strettamente collegata al recupero di edifici di precedenti insediamenti¹⁸, per cui non apparirebbe come peregrina l'ipotesi che il moderno insediamento del "Castello di Campo Giordano" sia derivato da una precedente occupazione territoriale di età romana, come testimoniato dal diverticolo stradale rinvenuto.

L'attuale denominazione "Castello di Campo Giordano" pur sembrando antica non ha corrispondenza nelle citazioni antiche, più probabilmente è legata all'imponenza dell'attuale complesso di edifici che insiste nell'area. Il Serafini infatti nel XVII sec. non usa il termine "castello" ma denomina questo luogo dove sorgeva anche una chiesetta: "Villa di Campo

Giordano"¹⁹ ed in un documento notarile del 1808 lo stesso insediamento è citato come "chiesa" e "Casino" di Campo Giordano²⁰.

Dal momento che viene anche riportata la notizia che nella zona sono stati trovati frammenti marmorei e un bassorilievo²¹ sembra trattarsi di elementi certi per poter affermare che tale complesso residenziale, sia stato realizzato sfruttando preesistenze di età romana riferibili ad una villa, posizionata su di una quota relativamente elevata e servita dalla vicinanza con la Cassia.

La presenza di una strada secondaria proveniente proprio dalla base della collinetta dove insiste il "Castello" o "Casino" o "Casale" o "Villa" di Campo Giordano, può quindi costituire una nuova evidenza scientifica per definire l'antichità dell'occupazione abitativa della stessa altura, che ha sfortunatamente subito profonde modificazioni nel corso del XX sec. A tale proposito anche le condizioni di conservazione del tratto basolato della Cassia sono tali da mostrare evidentissime le tracce regolari e parallele degli scassi eseguiti per la piantagione del vigneto, datata sempre al XX sec., che ha purtroppo, in alcuni punti, inciso e divelto profondamente il basolato fino al sottofondo ed in un altro, lo ha definitivamente smembrato (fig. 12).

¹⁷ A proposito di Campo Giordano si veda ad esempio DELOGU 1999.

¹⁸ Cfr. DEL LUNGO 1999: 92.

¹⁹ Cfr. SERAFINI 1997: 95: "Nella villa di Campo Giordano del sig. Pietro Brusciotti vi è un'altra chiesa dedicata alla Natività di N. S., dove conservasi un bel quadro."

²⁰ Cfr. DELOGU 1999: 3-4, in cui l'antico caseggiato di Campo Giordano viene denominato nel documento "Casino di Campo Giordano" e dove si fa menzione della stessa chiesetta citata dal Serafini, per cui v. nota precedente.

²¹ Cfr. DELOGU 1999: 3, dove si fa chiaramente menzione di un bassorilievo in marmo con raffigurazione di tre putti e tre capri qui rinvenuto.

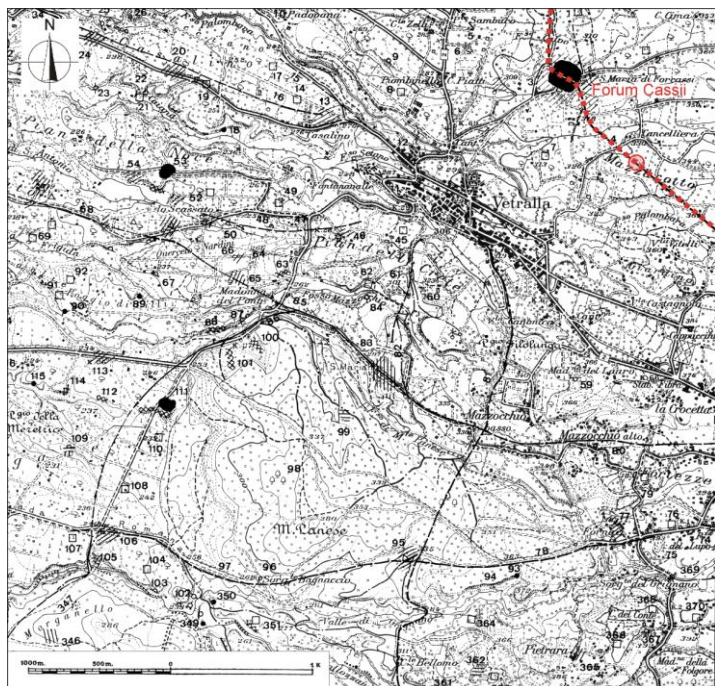


Fig. 13. Vetralla (Vt), Loc. "Mazzacotto". Posizionamento dei resti dell'antica Via Cassia su stralcio della carta archeologica di Blera (S. Quilici Gigli).

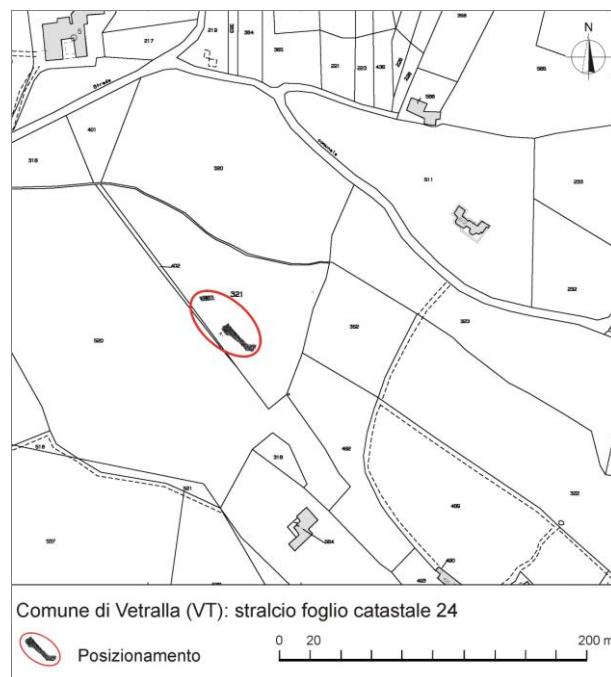


Fig. 14. Vetralla (Vt), Loc. "Mazzacotto". Posizionamento dei resti dell'antica Via Cassia su stralcio catastale.

La notevole estensione del tratto stradale dell'antica via Cassia qui rinvenuto, ha suggerito l'opportunità di effettuare una musealizzazione all'aperto della strada, in modo da effettuare un'adeguata valorizzazione, prevista anche con pannelli esplicativi²².

Tratto in località "Mazzacotto"

Un ulteriore aggiornamento delle evidenze dell'antica Via Cassia rispetto alla situazione registrata nella carta archeologica è dato da un altro tratto dell'antica consolare intercettato in località "Mazzacotto" (figg. 13-14), a Sudest di *Forum Cassii*, in occasione dei sondaggi preventivi alla progettazione dell'ampliamento della S.S.n° 2 (Cassia) effettuati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale nel 1994²³.

Si tratta di un altro frammento dell'antica via Cassia conservatosi per circa m 21, che – interrotto verosimilmente in occasione di spietramenti agricoli – riappare a breve distanza per una piccola porzione di m 8,5 (figg. 15-18). Le caratteristiche tecniche sono le stesse del tratto precedentemente descritto con una larghezza di circa m 2,50 escluso le crepidini, con la probabile presenza di una piazzola di sosta per l'incrocio dei carri.

Sono evidenti anche qui i rimaneggiamenti e i molteplici restauri antichi non databili ad epoca precisabile scientificamente, ma che potrebbe essere ascrivibile alla fase vera e propria dell'uso della viabilità come Francigena. Sono stati notati infatti elementi lapidei con i segni di usura prodotti dalle ruote dei carri disposti in modo irregolare e non coerente con l'andamento della via. Tale dato dimostra quindi che il restauro della viabilità veniva eseguito anche riposizionando elementi della precedente tessitura lapidea mettendoli in opera unitamente ai nuovi blocchi in "occhio di pesce", che evidentemente, nel periodo in cui avvenne il restauro, dovevano essere più facilmente reperibili.

²² Il progetto di sistemazione della strada per la valorizzazione è dell'arch. G. Iavarone, che ha tradotto in schema progettuale le direttive della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

²³ I sondaggi furono eseguiti dal dott. E. Eutizi nel Febbraio-Marzo 1994 diretto dalla dott.ssa Ricciardi (SBAEM) e finanziati dall'ANAS. La restituzione grafica delle strutture per la pubblicazione è di L. Petolicchio della S.B.A.E.M., che ha rielaborato immagini d'archivio.

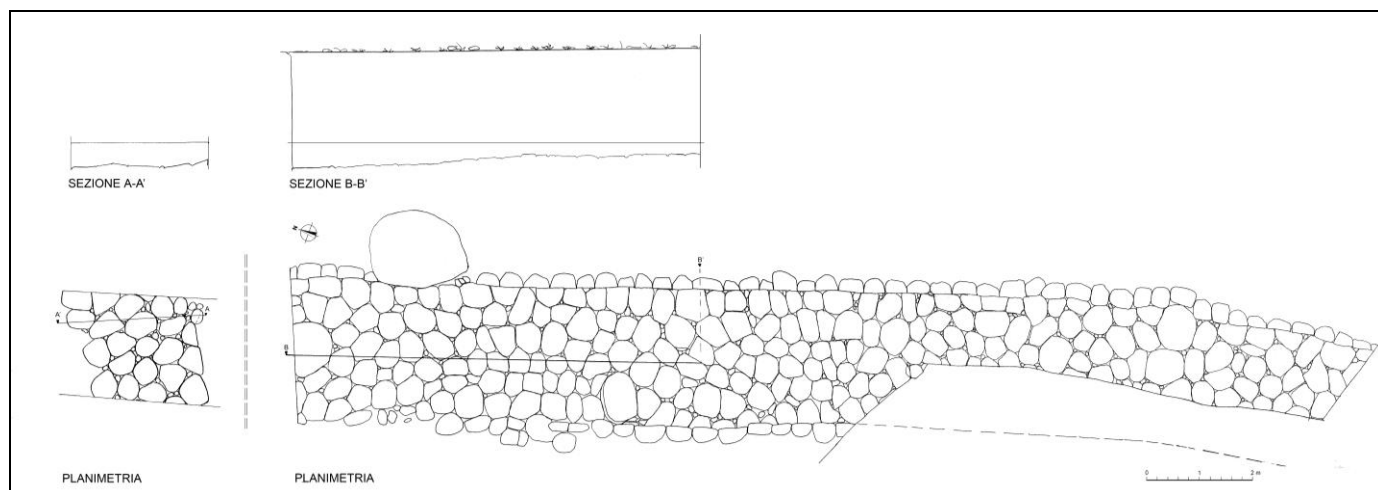


Fig. 15. Vetralla (Vt), Loc. "Mazzacotto". Piante e sezioni longitudinali dei resti dell'antica Via Cassia.



Fig. 17. Vetralla (Vt), Loc. "Mazzacotto". Resti dell'antica Via Cassia, Da Sudest verso Nordovest (foto 1994).



Fig. 16. Vetralla (Vt), Loc. "Mazzacotto". Resti dell'antica Via Cassia, da Nordovest verso Sudest (foto 1994).

Fig. 18. Vetralla (Vt), Loc. "Mazzacotto". Resti dell'antica Via Cassia Da Sudest verso Nordovest (foto 1994).

Tratto in località "Pian di San Martino"²⁴

Nel 2010, durante i lavori di scavo preventivi alla realizzazione di un'altra lottizzazione a Vetralla in loc. "Pian di S. Martino" (figg. 19-20), nelle immediate vicinanze del confine col comune di Viterbo, a nord di *Forum Cassi*²⁵, si è nuovamente intercettato un altro tratto dell'antica Via Cassia con le stesse identiche caratteristiche dei tratti precedentemente descritti. La notevole ampiezza dell'area da sottoporre a sondaggi ha consentito di seguire il tracciato per circa 270 metri lineari, anche se il vecchio impianto di un grande uliveto ha purtroppo rovinato e divelto la maggior parte del tracciato, che si è ben conservato quasi intatto per una lunghezza di solo circa 20 metri.

Dal punto di vista costruttivo si nota che i vari poligoni lapidei sono soprattutto in lava leucitica ("occhio di pesce"). Ciò sembra dovuto al fatto che tale banco roccioso insiste proprio in questi terreni sotto lo strato iniziale di

²⁴ L'indagine di scavo è stata seguita dalla dott.ssa N. Cignini. La grafica per la pubblicazione è stata curata da L. Petolicchio della S.B.A.E.M. Le foto sono di B. Cioci, l'assistenza tecnica è stata di E. Tosi entrambi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale.

²⁵ Si veda sulla topografia del territorio in epoca romana: DI PAOLO COLONNA, COLONNA 1970: 39-43; per il popolamento alle falde dei monti Cimini cfr. ad esempio BARBIERI 1995, BARBIERI 1999, anche BROISE, JOLIVET 2000; cfr. anche sulla rete stradale nelle vicinanze di Viterbo ROMAGNOLI 2006: 31-46 ed inoltre cfr. le seguenti carte archeologiche relative al territorio di Viterbo ed alla zona cimina: MILIONI 2002, MILIONI 2007 e SCARDOZZI 2004. Si veda anche il contributo della carta archeologica di N. CIGNINI, // *territorio di Vetralla nell'antichità*, tesi di laurea in Etruscologia, anno accademico 1999/2000, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

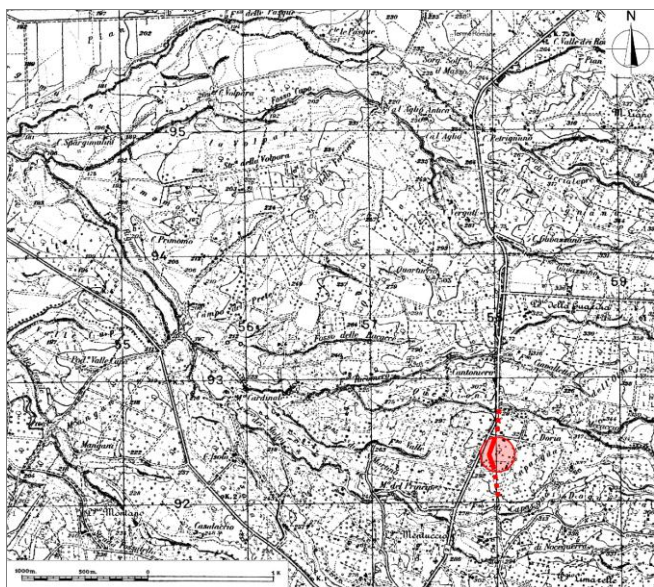


Fig. 19. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia. Posizionamento su stralcio I.G.M. 137 III SO (1:25.000).



Fig. 20. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia. Posizionamento su Google Maps.



Fig. 21. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia, da Nordovest verso Sudest.



Fig. 22. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia da Nordovest verso Sudest.



Fig. 23. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia da Nordovest verso Sudest.



Fig. 24. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia, particolare del sottofondo sul banco compresso, da Nordovest verso Sudest.

terra, per cui appare evidente che l'uso di tale materiale è stato favorito proprio dalla facilità di cavarlo in loco, sia al momento della iniziale realizzazione dell'arteria stradale e sia nel corso dei restauri avvenuti in seguito.

La larghezza si mantiene sui m 2,50 escluso le crepidini, che sono abbastanza conservate. Sono anche ben percepibili due piazzole di sosta per permettere l'incrocio dei carri posizionate sui due lati della strada quasi nello stesso punto e ben riconoscibili in quanto qui mancano i *margines*. Sono infatti rimasti *in situ* parte dei basoli della pavimentazione in modo da costituire un invito per l'immissione nelle piazzole della lunghezza di un carro di medie dimensioni (figg. 21-23).

Nel punto in cui la preesistenza si è ben conservata si nota che il basolato è privo di *rudus*, ma è poggiato direttamente sul sottofondo compresso (fig. 24).



Fig. 25. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia rovinati dai lavori agricoli, da Sudest verso Nordovest.



Fig. 26. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia rovinati dall'impianto dell'uliveto, da Sud verso Nord.



Fig. 27. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia riposizionati nei pressi dell'ingresso della lottizzazione.

Per la maggioranza dell'area poi restano solo lacerti della tessitura originaria oppure solo pochi basoli divelti a causa dei guasti provocati da mezzi agricoli ad elevata potenzialità di dissodamento della terra, che permettono comunque di riconoscere l'andamento direzionale dell'antica consolare (figg. 25-26).

Nel settore più a nord si è potuto constatare che la strada fu realizzata con la presenza di un sottofondo in quanto evidentemente le caratteristiche geologiche del suolo erano tali da suggerirne l'opportunità di realizzazione. A tale proposito - non a caso - proprio in questo stesso settore si sono rinvenute anche le tracce di un sistema idraulico realizzato per la bonifica del terreno, dove evidentemente si creava ristagno idrico, costituito da filari di sassi informi accostati fra loro senza alcun legante, che sono interpretabili come il fondo di canalette di drenaggio realizzate su terra²⁶.

Anche qui come negli altri tratti viari la larghezza della strada è modestissima e la direzione canonica verso Nordovest è confermata in un iniziale rettilineo chiarissimo di circa 120 metri che traccia poi una curva²⁷ e va quasi a collegarsi (m 150) ad un pezzo di basolato visibile più a Nord alla quota stradale dell'ingresso del grande insediamento abitativo moderno di Pian di San Martino (fig. 27).

Esiste memoria presso la gente del luogo che questo piccolo tratto di basolato a livello della Via Cassia moderna, nel corso degli anni settanta del XX secolo, sia stato smembrato e riposizionato alterando sia il posizionamento, sia la quota e sia l'ordine originario della trama lapidea, come appare evidente dai segni delle ruote dei carri disposti in modo

²⁶ Un sistema analogo di drenaggio su terra, con serie di sassi senza legante posizionati sul fondo delle canalette, si è trovato nella pianura di Tarquinia, in loc. Il Giglio, per cui cfr. SCAPATICCI 2008 a, cfr. anche il sistema idraulico in SUARIA 2004.

²⁷ In corrispondenza del limite di un altro lotto che si affaccia sulla moderna Via Cassia (dove è attualmente un'officina di carrozzeria) è visibile nella parete dello sbancamento che delimita il retro della proprietà, la sezione della strada antica, con qualche labile traccia del *rudus*. Proprio in questo punto l'andamento della via doveva disegnare una leggera curva.



Fig. 28. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti dell'antica Via Cassia riposizionati nei pressi dell'ingresso della lottizzazione, particolare.



Fig. 29. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti di un acquedotto nelle vicinanze dell'antica Via Cassia, da Nord verso Sud.



Fig. 30. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti di un acquedotto nelle vicinanze dell'antica Via Cassia, da Nordovest verso Sudest.



Fig. 31. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti di un acquedotto nelle vicinanze dell'antica Via Cassia, da Sud verso Nord.



Fig. 32. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti di un acquedotto nelle vicinanze dell'antica Via Cassia, da Sudest verso Nordovest.

disordinato ed incoerente rispetto all'andamento della viabilità. Fu eseguita, infatti, a suo tempo, una sorta di monumentalizzazione della pavimentazione del portale di accesso all'insediamento moderno, effettuando uno spostamento di alcuni basoli dalla sede originaria della via Cassia antica, che invece era stata intercettata pochi metri più a monte (circa metri 10), in corrispondenza della viabilità centrale di accesso alla lottizzazione (fig. 28).

Il tratto recentemente rinvenuto nei sondaggi esplorativi di cui si è ritrovato solo il rudus - che consente però di percepire e documentare il tracciato - è a brevissima

distanza da quello riposizionato visibile alla stessa quota dell'attuale Cassia ed appare quindi in planimetria come lievemente spostato più ad Est rispetto ai basoli rimontati all'ingresso della lottizzazione, per cui le nuove evidenze, anche se labili e danneggiate, permettono di interpretare meglio ed integrare i dettagli già noti.

I sondaggi esplorativi poi hanno intercettato anche un acquedotto a monte del tracciato viario antico, in direzione Est, con lo stesso andamento della strada, che era realizzato in parte in opera cementizia ed in parte, nei punti dove evidentemente il banco lo permetteva, scavato nel banco di lava leucitica²⁸ (figg. 29-32).

²⁸ Come esempio delle numerose opere idrauliche presenti in zona come canalette scavate nel banco tufaceo si veda quella a Pian del Terminaccio presso Norchia: cfr. SCAPATICCI 2008b.



Fig. 33. Vetralla (Vt), Loc. "Pian di S. Martino". Resti di un acquedotto nelle vicinanze dell'antica Via Cassia. Particolare della fistula plumbea.

La parte costruita presenta anche un pozzo per l'attingimento la cui struttura fu anche rinforzata da un lato, mostrando quindi una seconda fase di utilizzo.

All'interno dello speco si è rinvenuta anche *in situ* una serie di *fistulae aquariae* plumbee saldate fra loro²⁹ (a sezione ovale) tutte con l'iscrizione che documenta il nome del personaggio che curò l'opera pubblica³⁰. Si tratta evidentemente dell'ultima fase dell'acquedotto, in cui indubbiamente questo pozzo non era più funzionale, dato che l'acqua era incanalata nella fistula (fig. 33).

Dal punto di vista cronologico l'acquedotto inizialmente fu fatto, probabilmente in fase tardo-repubblicana, sia a servizio della via Cassia, sia probabilmente anche a servizio di una villa o fattoria in posizione dominante, che è

ipotizzabile poco più ad Est nelle immediate vicinanze, in corrispondenza di un casale agricolo che - a detta della gente del luogo - celerebbe strutture antiche nelle sue fondazioni.

Considerazioni conclusive

Dai dati complessivamente raccolti la novità che è necessario registrare nelle nuove evidenze della via Cassia, emerse in occasione delle attività di tutela, è costituita dalla sua modesta larghezza in questi siti, infatti le sezioni stradali precedentemente rilevate per questa via furono registrate per lo più intorno ai m 3,90 e non erano mai state documentate come inferiori ai m 3 registrati a *Forum Cassi*, fino ad oggi considerato in bibliografia come il punto più stretto della Cassia.

Lo stesso Quilici³¹ anzi, a suo tempo aveva ipotizzato che l'esigua larghezza di 3 metri rilevata a *Forum Cassii* fosse dovuta al fatto che la via avesse avuto un'alternativa di percorso tangenziale all'attraversamento della stazione.

Le nuove evidenze della via trovate a "Campo Giordano", "Mazzacotto" e "Pian di San Martino" fanno, invece, addirittura rilevare una larghezza ancora minore, di soli m 2,50³², mantenuta costante³³ per una percorrenza di quasi 7 km escludendo il tratto più largo limitato all'interno della *statio* di *Forum Cassii*.

Questo elemento induce quindi a trovare una spiegazione diversa, in quanto l'identificazione dei tratti in esame con l'antica Via Cassia è assolutamente certa.

Esaminando i dati storici disponibili per l'epoca della costruzione della Cassia, variamente attribuita al console *C. Cassius Longinus* (171 a.C.) o al console *L. Cassius Longinus Ravilla* (125 a.C.)³⁴, emerge sempre il dato paesaggistico-geografico della presenza nella zona della *silva Cimina*³⁵ menzionata da Livio³⁶. Il territorio in esame quindi doveva essere coperto da quella vegetazione inestricabile che si mantenne intatta fino al Medio Evo, tanto da essere presa a modello anche da Dante³⁷ per la descrizione della sua "selva oscura". Ancora oggi il

²⁹ Le fistule plumbee sono state lasciate *in situ*, per non modificare l'assetto originario di quanto rinvenuto. Sulle fistule plumbee cfr. ad esempio ADAM 1988: 275-285.

³⁰ Purtroppo in una posizione che ne rende difficile la lettura.

³¹ Cfr. QUILICI 1989: 482.

³² Questa larghezza stradale è quasi identica a quella della Via Amerina che si aggira tra i m 2,50 ed i 2,45, cfr. a tale proposito CARETTA 2006.

³³ Come appare deducibile dalle uguali caratteristiche strutturali nei tre tratti documentati.

³⁴ Si veda, per la difficoltà di identificazione del console Cassio a cui si deve la paternità della strada, quanto riferito da ANDREUSSI 1977: 17-20.

³⁵ Per l'illustrazione del quadro ambientale antico, anche della selva Cimina "che incuteva terrore anche alle legioni romane" si veda CASORIA 1985: 45.

³⁶ Cfr. Liv. XI, 36: "*Silva erat cimina magis tum invia atque orrenda quam nuper fuere germanici saltus*".

³⁷ Dante aveva percorso questa via per andare da Firenze a Roma. La Commedia dantesca è un viaggio-pellegrinaggio allegorico immaginato non a caso in corrispondenza dell'indizione del primo anno santo (1300), che portò a Roma migliaia di

magnifico bosco del Monte Fogliano, in posizione dominante su questi siti, arriva in alcuni punti anche nelle zone alle falde del monte, dando solo un'idea parziale di quella che doveva essere l'imponenza della *silva Cimina*³⁸.

La ragione dell'esiguità della larghezza di questa porzione della Cassia è quindi forse da ricercare nella necessità di attuare un'opera stradale la cui costruzione fosse legata al minimo indispensabile e che permettesse l'attraversamento di una macchia il cui disboscamento, preventivo alla costruzione del tracciato viario, evidentemente doveva essere giudicato di elevatissimo impegno per le maestranze e soprattutto da attuare solo se necessario.

Anche le caratteristiche tecniche del basolato, che si è rinvenuto per la maggioranza privo di *rudus* e di conseguenza eseguito limitandosi all'indispensabile, fornisce un elemento che va a collocarsi nel quadro di una scelta di economia operativa molto prudente, che però raggiunge senza esitazioni l'obiettivo prefissato, ottenendo con il minimo sforzo possibile il risultato più vantaggioso. E' molto probabile quindi che questo tratto viario, una volta compiuto, proprio perché molto stretto, si presentasse quasi come una sorta di buia "galleria" immersa nella selva in quanto sovrastata da una fittissima vegetazione di alto e basso fusto, appunto l'oscura *silva Cimina*.

Maria Gabriella Scapatucci
Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale
E-mail: mariagabriella.scapatucci@beniculturali.it

BIBLIOGRAFIA

- ADAM J.P., 1988, *L'Arte di costruire presso i Romani*, Milano.
- ANDREUSSI M., 1977, *Forma Italiae, Regio VII – vol. IV, Vicus Matrini*, Roma.
- BARBIERI G., 1995, "Risorse agricole del territorio lungo la Cassia antica a sud di Viterbo", in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, Atlante Tematico di Topografia antica, I suppl.: 241-256.
- BARBIERI G., 1999, "Ville romane sulle propaggini dei monti Cimini presso Viterbo", in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Campagna e paesaggio nell'Italia antica*, Atlante tematico di Topografia antica, 8: 115-125.
- BROISE H., JOLIVET V., 2000, "Un monument en péril: l'édifice octogonal de l'Asinello", in *Damarato*. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti, Milano: 374-379.
- CARETTA L., 2006, "Via Amerina e necropoli meridionale di *Falerii Novi*: I risultati delle ricerche in corso", in M. PANDOLFINI ANGELETTI (a cura di), *Archeologia in Etruria Meridionale*, Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti (Civita Castellana, 14 – 15 2003), Roma: 91-105.
- CASORIA G., 1985, "La flora e le risorse agricole", in G. COLONNA, C. BETTINI, R. A. STACCIOLI (a cura di), *Etruria meridionale. Conoscenza, conservazione, fruizione*, Roma: 43-50.
- CAVALLO D., 1992, *Via Cassia, I, Via Cimina*, Roma.
- CRISTOFANI M., 1985, *Strade degli Etruschi*, Roma.
- DELOGU G., 1999, "Il casale di Campo Giordano a Vetralla", in *Studi Vetralllesi* 3: 3-5.
- DEL LUNGO S., 1999, *La toponomastica archeologica della Provincia di Viterbo*, Tarquinia.
- DI PAOLO COLONNA E., COLONNA G., 1978, *Castel D'Asso, I – II*, Roma.
- ESCH A., 1996, *La via Cassia*, Roma.
- GAMURRINI G.F., COZZA A., PASQUI A., MENGARELLI R., 1881, *Carta Archeologica d'Italia (1881 – 1897) Materiali per l'Etruria e per la Sabina*, Firenze.
- JOHNSON P., KEAY S., MILLET M., 2004, "Lesser urban sites in the Tiber valley: Baccanae, Forum Cassii and Castellum Amerinum", in *Papers of the British School at Rome* LXXII: 79-85.
- LEVI M.A., 1987, *Il mondo dei greci e dei romani*, Padova.
- MARTINORI E., 1930, *Via Cassia (antica e moderna) e sue deviazioni Via Clodia – Via Trionfale – Via Annia – Via Traiana nova – Via Amerina*, Roma.

pellegrini i quali, specie se provenienti dalle regioni interne del nord, transitavano soprattutto per la Cassia, poi definita Romea o Francigena.

³⁸ E' notevole come nelle tradizioni vetralllesi continui ad essere presente in modo molto dominante il tema del bosco come nella festa paesana dello "Sposalizio dell'albero", che avviene ancora oggi annualmente il giorno 8 maggio. A tale proposito racconta lo Scriattoli: "...I nostri antenati non cessarono per questo di proseguire ad affermare sulle bellissime selve invidiateci da altri paesi, il loro pieno diritto di proprietà, recandosi ogni anno in Monte Fogliano per celebrarvi la caratteristica cerimonia che prese poi il nome di Sposalizio dell'Albero. I nostri archivi devastati dalle milizie del Vitelleschi nel 1431, non ci serbano gli strumenti rogati nella detta cerimonia, anteriormente al 1470." Cfr. SCRATTOLI III ed. 1992: 209.

- MEZZOLANI A., 1992, "Appunti sulle mansiones in base ai dati archeologici", in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Tecnica stradale romana*, Roma: 105-113.
- MILIONI A., 2002, *Viterbo I*, Viterbo.
- MILIONI A., 2007, *Viterbo II*, Viterbo.
- MOSCA A., 2002, *Via Cassia. Un sistema stradale romano tra Roma e Firenze*, Firenze.
- MUNZI M., 1994, "Nuovi dati sulla Via Amerina e note prosopografiche sugli Egnatii di Falerii Novi", in *Archeologia Uomo e Territorio* 13: 51-63.
- PISANI SARTORIO G., 1988, *Mezzi di trasporto e traffico*, vol. 6, collana *Vita e costumi dei Romani antichi*, Roma.
- QUILICI L., 1989, "Le antiche vie dell'Etruria", in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco*, Supplemento di *Studi Etruschi*, I (Firenze, 26 maggio 2 giugno 1985), Ancona: 451-506.
- QUILICI GIGLI S., 1976, *Blera, topografia antica della città e del territorio*, Mainz am Rhein.
- ROMAGNOLI G., 2006, *Ferento e la Teverina viterbese. Insediamenti e dinamiche del popolamento tra il X e il XIV*, Viterbo.
- SCAPATICCI M.G., 2005, "L'attività nell'Etruria Meridionale interna", in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"* XII, 461-479.
- SCAPATICCI M.G., 2008a, "Nuovi dati sul popolamento della pianura di Tarquinia durante la romanizzazione. Il caso della località "Il Giglio", in *Opuscula*, Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome 1: 123-135.
- SCAPATICCI M.G., 2008b, "Opere idrauliche in località "Piano del Terminaccio" presso Norchia", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2008-115-pdf: 1-9.
- SCARDOZZI G., 2004, *Ager Ciminius*, Viterbo.
- SCRATTOLI A. (a cura di), 1992, *Vetralla. Pagine di storia municipale e cittadina da documenti di archivio*. III edizione, Vitorchiano.
- SERAFINI L., 1997, *Notizie storiche su Vetralla antica raccolte e pubblicate nell'anno 1648 dal dott. Luigi Serafini*, III edizione, Vitorchiano.
- SUARIA L., 2004, "Infrastrutture idrauliche e viarie a Sutri", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2004-18-pdf: 1-3.
- WARD PERKINS J.B., 1957, "Etruscan and Roman roads in Southern Etruria", in *Journal of Roman Studies* 47: 139-142.